





quando le penne dormivano nei cassetti,
leggere come polvere
le parole si dileguavano nel vento,
senza un posto
su cui restare.





I desideri non avevano più inchiostro.

«Corri!» «È tardi!» Solo lavoro e faccende,
con liste di impegni fitte come labirinti.

«Cosa cuciniamo per cena?», «Hai pagato la bolletta?»
senza domandarsi più:

«Che cosa sogni davvero?»







La zuppa di nonna Lellina non era stata annotata su
nessun quaderno, nessuno aveva ricordato di chiederle
come si preparasse.

Solo numeri, orari e scadenze
occupavano i calendari appesi in cucina.

Sarebbe rimasto solo il profumo di un debole ricordo.